Sono queste le «riforme» del centro-sinistra?

Si riparla di privatizzazione del monopolio sali e tabacchi

Le indicazioni della commissione Preti - Le gravi conseguenze che l'operazione provocherebbe per i lavoratori del settore - Una parte degli sgravi fiscali trasferita al profitto anzichè a beneficio dei consumatori - Prevista la creazione di un istituto finanziario e di società miste «collegate» - Tutti i sindacati decisamente contrari

MAJORCA SI RIPETE NEL «MONDIALE» IN APNEA Enzo Majorca il siracusano che detiene il record mondiale di immersione in apnea ha per due volte consecutive, venerdì e sabato battuto il suo precedente primato di 72 metri Nelle due ultime immersioni il fortissimo «sub» ha infatti raggiunto la profondità di 74 metri un exploit veramente eccezionale Nella foto Majorca appena riemerso a tre miglia dalla costa presso Ogina (Siracusa) mostra la targhetta dei 74 metri «pescata» in circa due minuti di immersione senza respiratore

ROMA 16 agosto

Il socialdemocratico Preti è nemico del «monopolio» Non della FIAT il cui giornale trova così spesso la maniera di elogiare il nostro ministro delle Finanze ma del «monopolio sali e tabacchi» che come è noto non è in mano a un pugno di grandi finanzieri ma appartiene interamente allo stato Così parte che l'unica vera riforma cui il nuovo governo di centro sinistra si accinge a porre mano sarà lo scorporamento del monopolio statale dei tabacchi e del sale A questa decisione è infatti giunta la commissione di studio del ministero delle Finanze che ha proposto la «liberalizzazione» del settore sia per fronteggiare la concorrenza estera sui mercati nostrani e di altri Paesi — come ha riferito recentemente un foglio del quadripartito — sia per il diminuito consumo dei «sigari e trinciati italiani» (da notare a questo proposito che «sapientemente» non si accenna al consumo delle sigarette)

Come stanno dunque le cose? La «riforma» di cui si parla dovrebbe attuarsi attraverso la creazione di un ente di diritto pubblico (istituto finanziario per l'industria del tabacco IFIT) che dovrebbe avere l'esclusiva della fabbricazione dei prodotti di fumo da fiuto e derivati del tabacco e dell'estrazione e produzione dei sali All'IFIT dovrebbero essere collegate società a capitale misto (enti pubblici e privati) per la trasformazione e la lavorazione dei tabacchi greggi e per la vendita dei tabacchi lavorati e del sale Tali società sarebbero «controllate» dall'Istituto finanziario

Quali conseguenze deriverebbero ai lavoratori dell'azienda tabacchi e ai consumatori da una simile ristrutturazione? Va rilevato intanto che cambierebbe totalmente — e naturalmente in peggio — il rapporto di lavoro dei dipendenti che cesserebbe di avere natura pubblica per diventare privato In secondo luogo è molto dubbio che i consumatori ne trarrebbero un beneficio mentre pei fronteggiare la concorrenza straniera sarebbe sufficiente che lo Stato rinunciasse a una parte della esosa quota fiscale attualmente imposta ai prodotti da fumo (82 per cento)

I sindacati tutti i sindacati si oppongono con fermezza ai progetti «rivoluzionari» del ministro socialdemocratico e della sua commissione per una serie di precisi e chiari motivi Intanto non si può consentire che un'azienda vada — e non vogliamo dire con ciò che non abbia difetti e manchevolezze — venga smembrata come presuppone la creazione dell'IFIT e delle «società controllate» Se è vero d'altronde che in base alle clausole comunitarie lo Stato italiano dovrà ridurre la tassazione sui tabacchi non è detto che l'operazione non possa essere attuata da un'azienda statale organica pur migliorata e modificata per le parti che si ritiene necessario Questa anzi è l'unica garanzia offerta ai consumatori per un ribasso dei prezzi del tabacco come conseguenza dell'unificazione delle «quote fiscali» nell'ambito del Mercato comune

Qualora in effetti il settore cadesse in mano ai privati (e i gestioni privatistiche che pretenderebbero logicamente di «razziare» nel loro interesse più ricco lucrosamente una grossa parte degli sgravi fiscali di cui al MEC verrebbe trasformato in profitti In questo caso la riduzione dei prezzi sarebbe del tutto irrisoria o addirittura inesistente È da considerare inoltre che il monopolio di Stato pur con tutte le lacune che potrà avere presenta una gestione positiva fino a punto che costituzionalmente sono costituiti diminuiti (attualmente su ogni cento lire le spese di gestione sono 18 mentre qualche anno fa erano 25)

Come si vede le ragioni dell'opposizione dei tre sindacati alla «riforma antimonopolistica» proposta dalla commissione delle Finanze sono parecchi e tutti obiettivamente legittimi Questo non significa ovviamente che le cose debbano rimanere come stanno e che non si debbano realizzare modifiche e miglioramenti Ma distruggendo e smembrando un'azienda buona non si migliora nulla E soprattutto non si può definire «riforma» un operazione che presupponeva il trasferimento di una parte degli utili del settore sali e tabacchi dalla mano pubblica a qualche decina di privati speculatori

Sirio Sebastianelli

I RAPPORTI TRA CINEMA E TELEVISIONE

Una dualità che può diventare un dialogo

Abbiamo parlato recentemente del rapporto istituzionale tra cinema e televisione Ne abbiamo parlato in termini volutamente polemicamente provocatori proprio perchè l'argomento non è di scarso rilievo anzi a parer nostro esso riveste l'importanza di uno dei pregiudiziali problemi da affrontare perchè assuma senso concreto la proposta di una revisione del mezzo televisivo non solo e non tanto come un veicolo di comunicazione informazione più efficiente quanto specificamente come un apparato di rilevanza operativa radicalmente rinnovato nelle sue strutture portanti uno strumento insomma stimolato dall'attuale soffocante giuoco del potere posto in atto da una casta di alti burocrati in nettissima sintonia con i «dosaggi» rappresentativi delle forze politiche che si muovono in lunambolico equilibrio nel «ghetto» minato del centro sinistra

In questo contesto perciò ci sembra utile al di là di ogni più giustificata polemica approfondire e allargare il discorso su quel che è oggi il cinema fatto dalla e per la televisione puntando naturalmente la nostra attenzione sempre sui fermenti più indicativi quali i film «sperimentali» avuti a giovani autori registi e in subordine alle impegnative realizzazioni cinematografiche legate a nomi collaudati dello schermo (pensiamo in particolare al Socrate di Rossellini al Clowns di Fellini alla Strategia del ragno di Bertolucci tutte opere che saranno presentate dalla RAI TV alla incipiente Mostra di Venezia)

Ora il dato più interessante registrato dal Servizio programmi sperimentali sulla scorta del primo ciclo di telefilm trasmessi tra gennaio e febbraio di quest'anno sembra sia stato che il pubblico al di là della prevedibile variabilità delle reazioni più immediate si sia sentito comunque stimolato a discutere sulla validità o meno delle proposte rispettivamente emergenti da Stefano junior di Maurizio Ponzi Dalla parte del manico di Giorgio Turi La stretta di Alessandro Cane Utopia Utopia di Maurizio Cascavilla Bella presenza di Gianluigi Calderone Giustamente ci pare da questa indicazione è stata tratta la lezione più corretta quando in concomitanza con la messa in opera di un nuovo ciclo di telefilm «sperimentali» si constata lucidamente «Fare tesoro delle esperienze non poteva bastare In fatti si è cercato di andare ancora avanti sulla strada intrapresa Se i requisiti tecnici sono rimasti più o meno gli stessi importanti aspetti si sono aggiunti alla ricerca Il basso costo l'uso della presa diretta la durata e gli altri requisiti tecnici si ritrovano anche in altre serie di telefilm Gli aspetti di novità che hanno cercati sia nel complesso del gruppo dei telefilm ora realizzati sia in ognuno di essi consistono principalmente nel taglio con il quale vengono affrontati i temi e problemi scelti»

*Ma a tutto ciò come ci si arrivati? Non a caso il Servizio programmi sperimentali per giungere a tanto può vantare un rapporto assolutamente nuovo almeno di metodi e costume radiotelevisivi con gli autori secondo stanze di risultati grazie sia sempre più positivi della seconda tornata di telefilm Un programma così complesso ha richiesto effettivamente mesi di studio ha messo in atto quella [illegible] sostanziali [illegible] pratiche e [illegible] Si è [illegible] elaborata [illegible] Sin [illegible] mai [illegible] tipo [illegible] sperimentare [illegible] lo [illegible] quando [illegible] esistenza [illegible] nuove [illegible] per cento [illegible] un [illegible] Questo metodo [illegible] [illegible] operazione [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]